

Tra le centinaia di volontari subito presenti tra le tende d'Abruzzo c'erano anche i farmacisti pubblici delle aziende farmaceutiche comunali delle nostre città. Centinaia di professionisti partiti appena possibile da tutta Italia per aiutare i propri colleghi aquilani nella dispensazione di farmaci, nelle ore immediatamente successive al terremoto. Due container arredati che fungeranno da farmacie da campo fino a ricostruzione avvenuta. Una casa di legno che sostituirà la Casa di Riposo per anziani de L'Aquila, con l'obiettivo di farne arrivare quanto prima un'altra per un asilo nido.

Sono questi i segni più tangibili di quanto il mondo delle farmacie pubbliche italiane ha fatto per le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto. "Oltre che da Presidente di Assofarm, ho vissuto il dramma d'Abruzzo anche da cittadino", dice Venanzio Gizzi. "Come privato cittadino ero, insieme a tutti gli altri aquilani, per le strade della mia città la notte del 6 aprile scorso, in cui arrivò il terremoto. Le uniche certezze di quei momenti erano l'angoscia per quello che stava accadendo e le poche cose che eravamo riusciti a prendere al volo da casa, nella quale non era certo che vi saremmo mai tornati. Col passare delle ore fu chiaro a tutti che quello che stavamo vivendo in quel momento era un disastro dalle enormi dimensioni, per vittime provocate e danni al territorio. Come sempre accade in queste occasioni, nei giorni successivi, mentre la terra continuava a tremare, iniziò a vacillare anche la fiducia della gente per la società nella quale avevano vissuto. I dubbi su come erano stati costruiti alcuni immobili, le procedure pubbliche con le quali venivano date le concessioni edilizie, la qualità dei materiali di costruzione. Perfino la possibilità che non fossero state



Il Presidente Venanzio Gizzi

adeguatamente ascoltati i segnali di allarme annunciati da alcuni studiosi. Insomma, a sgretolarsi era anche la fiducia nelle istituzioni". Qui finisce la vicenda da cittadino, ed inizia quella da presidente delle farmacie pubbliche italiane. "La stessa storia raccontata dal punto di vista del presidente di Assofarm è differente - continua Gizzi - Racconta di un appello lanciato dalle farmacie comunali italiane e dall'associazione Farmacisti in Aiuto, organizzazione specializzata in interventi umanitari in paesi in via di sviluppo, ma pronta ad intervenire anche in casa nostra".

Farmacisti pubblici tra i terremotati d'Abruzzo



Era fin da subito evidente che AFM de L'Aquila non era in grado da sola di far fronte all'emergenza: i suoi dipendenti erano prima di tutto vittime del terremoto, come del resto anche le farmacie comunali erano gravemente danneggiate.

L'appello di Assofarm è stato immediatamente raccolto da farmacisti pubblici da tutta Italia e dalle loro aziende, che hanno immediatamente acconsentito ad inviarli nei centri di soccorso. Centinaia di

disponibilità, che se da un lato erano al di sopra della capacità di accoglienza delle strutture farmaceutiche



Centro operativo Protezione Civile



Un gruppo di un turno pomeridiano



Farmacia da campo Piazza d'Armi



Al lavoro per un volontario CRI del Campo di Coppito

Tende nel campo di Coppito



GRANDE SOLIDARIETÀ ASSOFARM RINGRAZIA I COLLEGHI



di emergenza, dall'altra testimoniano l'alto livello di coscienza civile e professionale del mondo della farmacia comunale italiana.

"I professionisti delle aziende farmaceutiche comunali che rappresentiamo in Assofarm, hanno lavorato tra tende e fango, tra mille mancanze materiali, ma forti di ben altre risorse: voglia di spendersi, professionalità, altruismo, inventiva", dice il vice-presidente di

Assofarm Francesco Schito. "Senza queste qualità morali non sarebbe possibile lavorare in condizioni dram-

matiche, inventarsi metodi di pagamento e rendicontazione alternative al denaro, dal momento che la maggior parte degli aquilani aveva lasciato tutto quello che aveva a casa. E poi una professionalità che raramente ci viene riconosciuta, quella di saper consigliare il farmaco anche quando situazioni di forza maggiore fanno mancare la ricetta medica. Questo in Abruzzo è accaduto e i nostri farmacisti hanno fatto un

ottimo lavoro".

Eppure, secondo il presidente Gizzi, sarebbe comunque irricognoscente

ricordare il lavoro di questi farmacisti comunali unicamente per queste doti appena citate: "La loro presenza nei territori del terremoto d'Abruzzo non è stata solo quella di professionisti sanitari di grande qualità, ma anche di soggetti che operano all'interno di organizzazioni sanitarie che sono espressione dei loro territori di provenienza. Organizzazioni nate non solo per rispondere a bisogni concreti delle popolazioni locali, quello della somministrazione del farmaco, ma che intravedono nel rapporto farmacista-paziente uno dei tanti "modi" coi quali si pongono le fondamenta di una certa visione civile del mondo. Fondamenta che stranamente si rafforzano proprio quando attorno tutto trema".

■ ROMA, © (+39) 0648 72117



Il Vicepresidente
Francesco Schito